

ASSOCIAZIONE NATURALISTICA PIEMONTESE

Rivista Piemontese
di
Storia Naturale

Volume XXXVII - Anno 2016

ANP

Museo Civico F. Eusebio - Alba
Museo Civico Craveri di Storia Naturale - Bra
Museo Civico di Storia Naturale - Carmagnola

ASSOCIAZIONE NATURALISTICA PIEMONTESE

Rivista Piemontese di Storia Naturale

Volume XXXVII - Anno 2016

ANP

Museo Civico F. Eusebio - Alba
Museo Civico Craveri di Storia Naturale - Bra
Museo Civico di Storia Naturale - Carmagnola

COMUNICAZIONI

RICORDO DI ANGELO MORISI

Credo non ci sia naturalista o biologo “di campo” in Piemonte che nell’ultimo mezzo secolo non abbia avuto l’occasione di conoscere Angelo Morisi. Lo testimoniano i numerosi attestati di stima e rimpianto che sono apparsi su diversi giornali locali e in altre sedi subito dopo la sua morte, avvenuta dopo lunga e invalidante malattia a Cuneo il 6 febbraio 2016.

Il Consiglio Direttivo dell’Associazione Naturalistica Piemontese mi ha chiesto, come vecchio e affezionato amico (non l’unico, certamente), di ricordare la sua figura. Ho accettato questo compito non facile e le righe che seguono sono quelle che a mio giudizio possono descrivere, almeno in parte, alcuni aspetti della sua vita, e in particolare la sua attività di naturalista appassionato. Ma come sempre succede in questi casi, ognuno di noi tende a riportare gli aspetti più salienti e significativi di pezzi di vita condivisi e di ricordi che si sono accumulati nel corso degli anni; e poiché in alcuni periodi ho avuto frequentazioni solo saltuarie con Angelo, ringrazio vivamente tutti coloro (in particolare Maurizio Battegazzorre, Giovanni Boano, Rino Brancato, Pierfranco Cavazzuti, Mike Chesta, Stefano Fenoglio, Enrico Lana, Roberto Poggi, Augusto Vigna Taglianti) dai quali ho ottenuto dati, informazioni, ricordi, e le immagini qui pubblicate.

Angelo era nato a Padova il 28 giugno 1943, e nel prestigioso Ateneo di quella città aveva conseguito la laurea in Scienze Biologiche con una tesi di laurea in Malacologia, uno dei suoi infiniti campi di interesse che pochi ricordano ma che non gli vennero mai meno.

Ma il suo primo, grande amore era stato e sarebbe rimasto per sempre l’Entomologia: della Società Entomologia Italiana è stato socio dal 1965 al 1987. Non a caso l’amico Sandro Minelli, già ordinario di Zoologia all’Università di Padova, mi ricordava recentemente come un tempo discutessero bonariamente su chi avesse trovato per la prima volta in Italia il ben noto eterottero tingide *Corythucha ciliata*, introdotto dal Nord America e oggi ampiamente diffuso sui platani del nostro paese: se Angelo a Padova, o Sandro a Treviso.

Presto trasferitosi a Cuneo, in quella città e negli immediati dintorni ha trascorso gran parte della sua esistenza. A Cuneo l’ho conosciuto alla fine degli anni ’60 del secolo scorso. Pochi sanno o ricordano che suo suocero, Felice Tabacco, era stato un appassionato naturalista e collezionista di Coleotteri, particolarmente di Scarabeoidei dell’Africa occidentale: della sua collezione mi parlava ogni tanto il facoltoso avvocato biellese Marco Tittoni, che sarebbe stato disposto a pagare milioni di vecchie lire per alcuni “pezzi” presenti in quella collezione, allora introvabili. Oggi parte di quei materiali (in particolare Lepidotteri e uccelli in pelle) è

conservata nel Museo Craveri di Bra. Angelo all'epoca era un atleta, campione di salto in lungo e di ginnastica a corpo libero, e atletico è rimasto fino agli ultimi anni: i suoi giovani allievi lo ricordano come "rambo".

L'altro grande amore di Angelo era l'Erpetologia (fig. 1), un amore che ho fortemente condiviso con lui. Molti ricordano il suo magnifico rettilario, in cui erano custoditi ofidi velenosissimi da lui accuditi amorevolmente prima che la loro detenzione fosse proibita dalle leggi vigenti. A Rettili e Anfibi Angelo ha dedicato mostre, lezioni e guide, per tentare (purtroppo con poco successo) di rendere gradevoli al pubblico gruppi animali da sempre poco amati. Riuscì a "fare nero" uno dei tanti ciarlatani che raccontavano come gli ambientalisti diffondessero le vipere lanciandole dagli elicotteri: cambiati i tempi, gli stessi personaggi che oggi raccontano che i lupi sono stati introdotti nelle nostre Alpi da una nuova generazione di ambientalisti, evidentemente a corto di elicotteri e dopo l'esaurimento delle scorte di vipere. E moltissimi, me compreso, ricordano il divertente aneddoto che Angelo citava spesso: della vipera che si portava in montagna in una delle sue lezioni e dalla quale, per mostrare quanto fosse innocua, veniva morso, per essere poi ricoverato all'ospedale di Cuneo in cui lavorava. Nella sua *Guida agli Anfibi e Rettili*

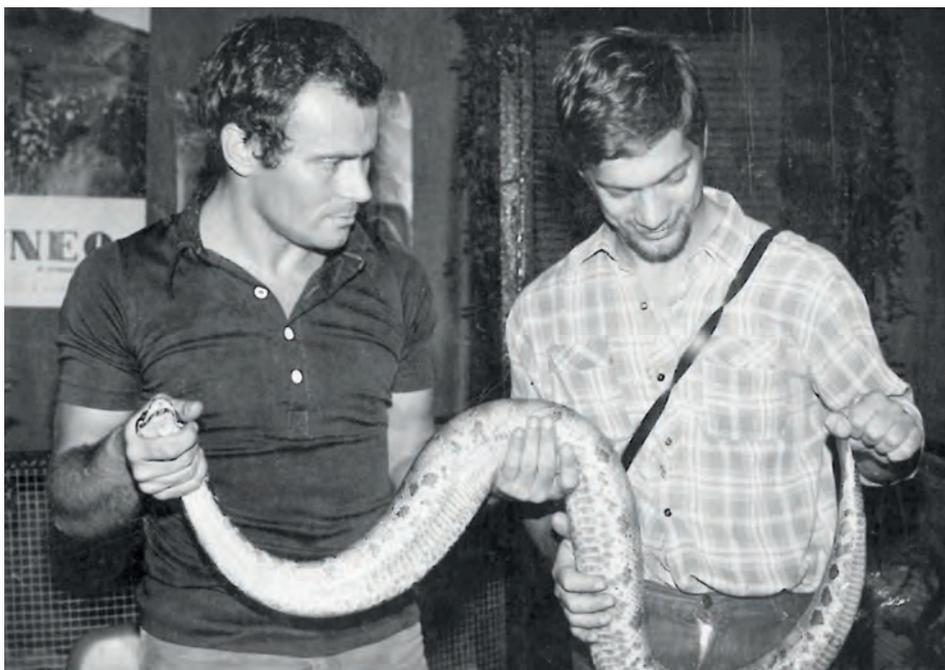


Fig. 1 - Angelo Morisi con uno dei suoi amatissimi serpenti in una foto giovanile (1973) con Giovanni Boano al Museo Craveri di Bra (foto E. Molinaro).

della provincia di Cuneo del 1983, proprio nella trattazione della *Vipera aspis*, troviamo una frase emblematica di quanto Angelo amasse la natura e promuovesse la sua conservazione: “Vittima di paure irragionevoli, talvolta addirittura di assurde e allarmistiche campagne di stampa, e di una divulgazione pseudoscientifica a dir poco inesatta, della quale sono spesso responsabili enti pubblici e organismi “ufficiali”, la Vipera non gode in Italia di alcun provvedimento protezionistico.....; non esiste alcun pretesto valido per cui l’uomo possa arrogarsi il triste privilegio di condannare all’estinzione una qualsiasi forma di vita, quand’anche essa fosse potenzialmente pericolosa, e tanto più nel caso della Vipera, indispensabile elemento di equilibrio nell’ecosistema e serpente di temperamento timidissimo, la cui pericolosità va profondamente ridimensionata”. Un amore per la natura che Angelo ha testimoniato in mille modi, anche con costanti e continue collaborazioni con i Parchi naturali del Piemonte, in particolare con quelli dell’Alta Val Pesio, delle Alpi Marittime e del Po. Povero Angelo, come ti capisco! Quanto tempo abbiamo speso e perso, anche insieme, nel cercare di contrastare sindaci, assessori e altri cosiddetti amministratori pubblici per evitare tanti scempi ambientali, frutto di un paese che ha sempre ignorato, e spesso odiato, qualsiasi cultura scientifica e naturalistica.

La passione che ci ha legato maggiormente, tuttavia, è stata la Speleologia (fig. 2) (una passione che aveva pure profondamente condiviso con il nostro Ettore Molinaro), abbinata all’Entomologia e all’interesse per gli organismi che nel mondo ipogeo ci vivono. Angelo amava i Coleotteri Carabidi, soprattutto quelli sotterranei: nel 1973 aveva dedicato a sua moglie un’interessante specie di Carabidae Sphodrina, *Laemostenus (Actenipus) ginellae* con località tipica Valmala (Val



Fig. 2 - Angelo alla Grotta Sorgente del Bandido nel 1989 (foto E. Elia).

Varaita), poi ritrovata in altre località ipogee ed epigee delle Alpi Cozie. Ancora nel 1973, Augusto Vigna Taglianti ed io gli dedicammo l'interessante Carabide trechino *Duvalius morisii* delle grotte presso Pamparato (fig. 3), dove aveva pure scoperto il Diplopode specializzato *Plectogona morisii* (fig. 4). Ma Angelo campinava tutto quello che trovava nelle grotte della regione. Una specie di ragno ipo-



Figg. 3-4 - Due delle specie scoperte da Angelo Morisi nelle grotte del Piemonte (Serra di Pamparato): il coleottero carabide *Duvalius morisii* e il diplopode *Plectogona morisii* (foto E. Lana).



geo porta il suo nome: *Nesticus morisii*, da lui scoperto nei sotterranei militari di Vernante, dove con lui mi sono recato molte volte. Il periodo che va dal 1980 al 1993 è stato quello in cui più spesso abbiamo fatto escursioni insieme nel massiccio del Marguareis e in altre zone limitrofe delle Alpi Marittime e Liguri, in genere con la sua mitica Land Rover e poi scarpinando a piedi, approfittando del periodo di vacanza che io trascorrevi a Limone Piemonte in agosto con la mia famiglia. Ma l'escursione più epica che facemmo insieme fu molto prima, alla Grotta Superiore delle Camoscere in alta Val Pesio più o meno nel 1970, alla ricerca del mitico Carabide trechino *Agostinia launi*: una grotta impastata, difficilissima da trovare e da raggiungere. All'uscita fummo colti da una terribile tempesta di pioggia e neve, e riuscimmo a riguadagnare l'auto al Pian delle Gorre fradici e intrizziti. Alla Certosa di Pesio io mi cambiai con tutti gli indumenti che mi ero portato dietro, mentre Angelo (che di queste cose non si curava: lo ricordo camminare per ore in montagna a torso nudo sotto la pioggia e il vento) fu pietosamente rivestito dal frate economo della Certosa, a patto che restituisse poi i vestiti prestati. Angelo, come membro del GSAM (Gruppo Speleologico Alpi Marittime di Cuneo) è stato anche un affezionato curatore del laboratorio sotterraneo della Grotta di Bossea, coadiuvato dall'infaticabile Guido Peano: a questa grotta, aperta al pubblico fin dalla seconda metà del XIX secolo, dedicò nel 1991 un catalogo degli organismi campionati al suo interno, che ammontava a 50 specie. Numero oggi quasi raddoppiato grazie alle ricerche del nostro Enrico Lana.

Va ricordato anche, come hanno fatto con commozione e stima gli amici del Museo Craveri di Bra, che l'amicizia con Ettore lo aveva portato a una strettissima collaborazione con quel museo. Collaborò alla sua rifondazione nei primi anni '70 dello scorso secolo, con l'allestimento della sala di Entomologia e di quella di Erpetologia e con i testi poi confluiti nel volume *Il Museo Civico Craveri di Storia Naturale*, edito nel 1980. Fu nominato Conservatore Onorario di Entomologia, Erpetologia e Lichenologia, donò al Museo Craveri tutte le sue collezioni e l'intera sua biblioteca scientifica, e in quella sede spese molte energie in attività scientifica e in cicli di lezioni a giovani e meno giovani (figg. 5-6). Più volte aveva espresso il desiderio, al termine della sua attività lavorativa, di volersi dedicare a tempo pieno al riordino delle sue collezioni e alla realizzazione di nuove pubblicazioni scientifiche. Così non è stato, purtroppo.

Angelo botanico: chi lo direbbe? Eppure sì, anche il mondo vegetale suscitava la sua curiosità. Un'escursione in montagna con Angelo era un'inesauribile fonte di informazioni su ogni fiore, ogni arbusto, ogni filo d'erba. In seguito, anche per motivi professionali (trattandosi di eccellenti indicatori della qualità dell'ambiente), il suo maggiore interesse fu rivolto al mondo dei Licheni, di cui divenne un apprezzato conoscitore. Ma come hanno ricordato Maurizio Battezzatore e Lorenzo Giordano, non trascurò neanche le potenzialità delle diatomee bentoniche, microscopiche alghe dalle splendide forme geometriche, anch'esse utilizzabili per valutare la qualità delle acque dei fiumi. Io, più modestamente, gli sono particolarmente grato per avermi mostrato in fiore su una rupe, durante una lunga



Figg. 5-6 - Angelo al binoculare e con i suoi giovani allievi al Museo Craveri di Bra (foto Rino Brancato).



camminata, una specie botanica endemica delle nostre montagne, la “*Saxifraga dell’Argentera*” (*Saxifraga florulenta*) che nell’arco della sua lunga vita fiorisce una sola volta ogni qualche decennio e poi muore, e pure la straordinaria *Berardia subacaulis*, endemica delle Alpi Liguri, Marittime e Cozie, sulle pietraie scoscese e inospitali del Marguareis a 2000 m presso la Capanna Morgantini, il “suo” rifugio del Gruppo Speleologico di Cuneo.

In quegli anni Angelo lavorava come Biologo presso il laboratorio analisi dell’ospedale Santa Croce e Carle di Cuneo, non troppo felice di trascorrere le sue giornate fra quattro asettiche mura e oppresso da pratiche burocratiche. Nel tentativo di scappare da quella situazione, aveva partecipato senza successo ad alcuni concorsi, fra i quali ricordo quello per un posto di aiuto-conservatore presso il Museo Regionale di Scienze Naturali e un altro per la direzione del Parco Regionale dell’Alta Valle Pesio. Da uno di quei concorsi era stato escluso per non aver “autenticato la firma”, come si usava allora: un episodio emblematico per dire quanto Angelo fosse estraneo a simili miserie della burocrazia. Finalmente, nel 1986, ebbe la grande opportunità di essere distaccato all’ARPA (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale) di Cuneo. In quella sede, come hanno anche ricordato i suoi più recenti amici e collaboratori, ebbe modo per anni di dedicarsi alle sue attività preferite, sul campo e all’aria aperta, approfondendo le conoscenze sui macroinvertebrati acquatici dei fiumi e comunicandole ad altri, giovani e meno giovani, non solo in Piemonte (particolarmente presso l’Università del Piemonte Orientale, come hanno ricordato i suoi allievi e collaboratori Stefano Fenoglio e Maurizio Battezzozze), ma pure in Trentino, Lazio, Calabria (fig. 7) e Sardegna. Debbo ammettere – da animale prettamente terrestre – che questo è il segmento di vita di Angelo che più mi manca, anche se non posso dimenticare, nelle nostre escursioni in montagna, il suo interesse per la fauna dei laghetti alpini, e in particolare per quello straordinario endemita delle Alpi occidentali che è il crostaceo anostraco *Branchipus blanchardi* (= *alpinus*), localizzato in alcuni laghetti del Bosco Elevé (o Alevé) in Val Varaita, i cui parenti prossimi vivono nelle pozze temporanee delle steppe dell’Asia centrale.

Che Angelo fosse anche un grande divulgatore e un eccellente didatta mi è sempre stato chiaro, come ho ricordato parlandone nelle sue vesti di botanico. Tutti hanno sottolineato questo aspetto del suo carattere. Una semplice passeggiata con lui era un’inesauribile fonte di notizie e di informazioni. Tante volte avrei voluto avere colleghi e collaboratori come lui all’Università! Con tutti, che fossero studenti universitari oppure giovanissimi delle scuole di ogni ordine e grado, era prodigo di insegnamenti e di pazienza, e per questo era costantemente cercato e richiesto per lezioni e dimostrazioni pratiche.

Angelo, infine, è stato uno dei “nostri”, uno dei Soci fondatori dell’Associazione Naturalistica Piemontese, di cui ricoprì la carica di Presidente dal 2004 al 2009, alla quale ho avuto l’onore di succedergli nei sei anni successivi. Chi fra noi nel Consiglio Direttivo non è più giovanissimo, ricorderà quella memorabile notte a Carmagnola in cui cercavamo disperatamente qualcuno disposto a ricoprire

quella carica, e la telefonata notturna che feci ad Angelo che subito accettò. Coloro che l'hanno conosciuto sanno bene che non accettò per avere un titolo onorifico o per appuntarsi al petto una qualche "mostrina", miserie umane ch'egli disdegnava, ma per la sua inesauribile disponibilità e per puro e semplice spirito di servizio, doti ormai rare e in via di estinzione.

Anche per questo possiamo dire: grazie Angelo!

ACHILLE CASALE



Fig. 7 - Campionamenti di macroinvertebrati nei fiumi della Calabria (foto Università della Calabria).

SOMMARIO

ESTIVI F., BOUVET D., PANDOLFO A., FRIARD O. - Bibliografia Botanica del Piemonte e della Valle d'Aosta <i>Botanical Bibliography of Piemonte and Valle d'Aosta regions</i>	3
GOTTSCHLICH G., SOLDANO A. - Contributo alla conoscenza del genere <i>Hieracium</i> s.l. (<i>Hieracium</i> s.str., <i>Pilosella</i> , <i>Schlagintweitia</i>) nella provincia di Biella (Piemonte, Italia) <i>Contribution to the knowledge of the genus Hieracium s.l. (Hieracium s.str., Pilosella, Schlagintweitia) in the Biella province (Piedmont, Italy)</i>	15
PIZZO A., ROTA F., OLIVERO G. - Analisi genetica condotta su alcune popolazioni piemontesi di <i>Vinca minor</i> L. tipica (Apocynaceae) e della sua varietà <i>atropurpurea</i> Sweet: studio di un processo evolutivo in atto <i>Genetic analysis on some piedmontese populations of typical Vinca minor L. (Apocynaceae) and its variety atropurpurea Sweet: study of an evolutionary process in progress</i>	33
EVANGELISTA M., SEGIE D. - Primo ritrovamento in Piemonte di <i>Placobdella costata</i> (Fr. Müller, 1846) (Annelida, Hirudinida, Glossiphoniidae) <i>First record of Placobdella costata (Fr. Müller, 1846) in Piedmont (Annelida, Hirudinida, Glossiphoniidae)</i>	49
COTTARELLI V., BORRONI I., MURA G. - Primo rinvenimento di <i>Branchipus schaefferi</i> Fischer, 1834 in acque temporanee d'alta quota delle Alpi italiane e nuove informazioni sulla distribuzione in Italia di <i>B. schaefferi</i> e <i>B. blanchardi</i> Daday, 1908 (Branchiopoda, Anostraca) <i>First record of Branchipus schaefferi Fischer, 1834 in temporary pools at high altitude on the Italian Alps and new data on the distribution of B. schaefferi and B. blanchardi Daday, 1908 in Italy (Branchiopoda, Anostraca)</i>	59
DELMASTRO G. B., VINÇON G. - The redesccovery of <i>Isoperla obscura</i> (Zetterstedt, 1840) in Italy (Plecoptera, Perlodidae, Isoperlinae) <i>Riscoperta di Isoperla obscura (Zetterstedt, 1840) in Italia (Plecoptera, Perlodidae, Isoperlinae)</i>	73
GIULIANO D., PIANO E. - Gli odonati del Lago del Malpasso (San Giorio di Susa, Torino) <i>The dragonflies of the Malpasso Lake (San Giorio di Susa, TO - NW Italy)</i>	79
BATTISTI A., CERRATO C., VITERBI R., BIONDA R., SAVOLDELLI P. - Gli Ortotteri dei Parchi Naturali Veglia-Devero e Alta Valle Antrona <i>The Orthoptera of "Veglia-Devero" and "Alta Valle Antrona" Natural Park</i>	93
CIRACÌ A. - Nuova segnalazione di <i>Ameles spallanzania</i> (Rossi, 1792) (Insecta, Mantodea) dalla pianura vercellese (Piemonte, Italia Nord-occidentale) <i>Finding of Ameles spallanzania (Rossi, 1792) (Insecta, Mantodea) in the Vercelli plain (Piedmont, North-west Italy)</i>	117
GHIANO S. - Cinipidi galligeni (Hymenoptera Cynipidae) della Rocca del Campione (Cherasco - CN, Piemonte) <i>Cynipid gall wasps (Hymenoptera Cynipidae) of the Rocca del Campione (Cherasco - CN, Piedmont)</i>	121
MOSCA A., FERRARA A. M., GRIECO C., GRASSO I., MOSSI G., PERNA M., ROBERTO P. - Diffusione di <i>Aedes (Stegomyia) albopictus</i> (Skuse, 1895) (Diptera, Culicidae) in Piemonte e prima segnalazione per la Valle d'Aosta <i>Spread of Aedes (Stegomyia) albopictus (Skuse, 1895) (Diptera, Culicidae) in Piedmont and first record for the Aosta Valley (NW Italy)</i>	127
BISIO L., ALLEGRO G., GIUNTELLI P. - I Coleotteri Carabidi della Valle Gesso (Alpi Marittime) (Coleoptera Carabidae) <i>Carabid beetles of the Gesso Valley (Maritime Alps, Piedmont, Cuneo, Italy) (Coleoptera Carabidae)</i>	137
ALLEGRO G., CASALE A., CHIARABAGLIO P. M., DELLA BEFFA G. - I Carabidi del Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino (Coleoptera, Carabidae) (Italia, Piemonte) <i>The Ground Beetles of 'Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino' (Coleoptera, Carabidae) (Italy, Piedmont)</i>	189
CURLETTI G. - New Neotropical <i>Agrilus</i> species (Coleoptera, Buprestidae) <i>Nuove specie Agrilus neotropicali (Coleoptera, Buprestidae)</i>	211
LANA E., SELLA R. - Le grotte del Monte Fenera e la loro fauna <i>The caves of the Mount Fenera and their fauna</i>	225
MOSTINI L. - Animali "nocivi": specie, taglie e premi per la cattura. Una rassegna documentale dal XVIII al XX secolo <i>"Noxious" animals: species, bounties and prizes for capture. A review from 18th to 20th century</i>	299
GIULIANO D. - Gli uccelli del S.I.C. IT1110033 "Stazioni di <i>Myricaria germanica</i> " <i>The birds of the S.C.I. IT1110033 "Stazioni di Myricaria germanica" (Piedmont, Italy)</i>	311
SELVAGGI A. - SOLDANO A. - PASCALE M. - DELLAVEDOVA R.(EDS.) Note floristiche piemontesi n. 706-773 <i>Floristic notes in Piedmont region (NW Italy)</i>	327
COMUNICAZIONI - Ricordo di Angelo Morisi - Informations - <i>In memory of Angelo Morisi</i>	365
Recensioni - Books reviews	373